00045739

CANTO

DI LVCA MARENTIO

IL QVINTO LIBRO

DELLE VILLANELLE

a tre voci con vna a quattro

RACCOLTO DA ATTILIO GVALTIERI

Nuouamente poste in luce.

IN VINEGIA.

Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L XXXVII

00045789

ALL'ILL. ET REVER.
SIGNORE IL SIG. POMPONIO DE MAGISTRIS

Segretario dell'Eccellentiſsima
Signora Camilla Peretti
mio Patron Oſſer.

A che piacque a V. S. riceuermi con tanta corteſia, & gentilezza nel numero de ſeruitori ſuoi, & degnarmi della ſua protettione ſo-n'andatto di continuo riuolgendo nell'animo, & meco medeſimo conſiderando in che modo io haueſſi potuto ſodisfar in parte al deſi-derio che ſin da quell'hora nacque in me di ſeruirla o almeno (quando per mia debbolezza ciò non mi fuſſe conceſſo) darle alcun ſegno della gratitudine dell'animo mio verſo di lei. Ne eſſendomiſi pre-ſentata ſin'hora occaſione opportuna d'adempir queſto mio deſiderio, & bramando io pure di non eſſer totalmente inutil ſeruitor ſuo, ho adunate in-

00045739

sieme alcune villanelle poste in Musica dal Signor Luca Marentio per suo diporto, & a preghi de diuersi amici, & vengo a dedicarle a lei sperando ch'ella, come ornata di tutte le virtù, & di questa in particulare dourà goderne, & maggiormente per la consolatione che porrà pigliarsi alle volte in vdirle, quando per allegerimento dalle più graui occupationi vorrà ricrearsi alquanto. Supplico però V.Sig.a riceuer grata questa dimostratione appagandosi della mia buona volontà, quale al presente è, & sarà sempre dispostissima, al seruitio di V.S. le cui mani basciando riuerentemente prego per fine il Signor Dio che felicissima la conserui.

Di Roma alli. 20 Genaro. 1587

Di V.S. Illustre & molto Reuerenda

Humilissimo & obligatissimo Seruitore.

Attilio Gualtieri.

00045739

I dolci ſon li ſtrai

le fiam me e'l lac cio

Con che mi fere accen de e le-

ga Amo re

Ch'in piaga in cende e lega ogn'hor il co-

re.

Ma non è foco il foco o ardor l'ardore
Ne strale lo strale o il laccio ond'io m'allaccio
Ma duo begl'occhi da infiāmar' vn giaccio.

Che mentre a riuederli amor mi mena
Mi fere arde & annoda e poi li pinge
Di pietà viua e con quella mi stringe

Accio che'l dardo face e la catena
M'impiaghi infiammi e struga con tai modi
Ch'io non senta le punte il caldo e i nodi.

00045739

Hime ch'io peno et ardo

E se'l ſoccorſo è tardo A l'incu-

rabil mia nobil feri ta A-

mor Amor io perderò la vi-

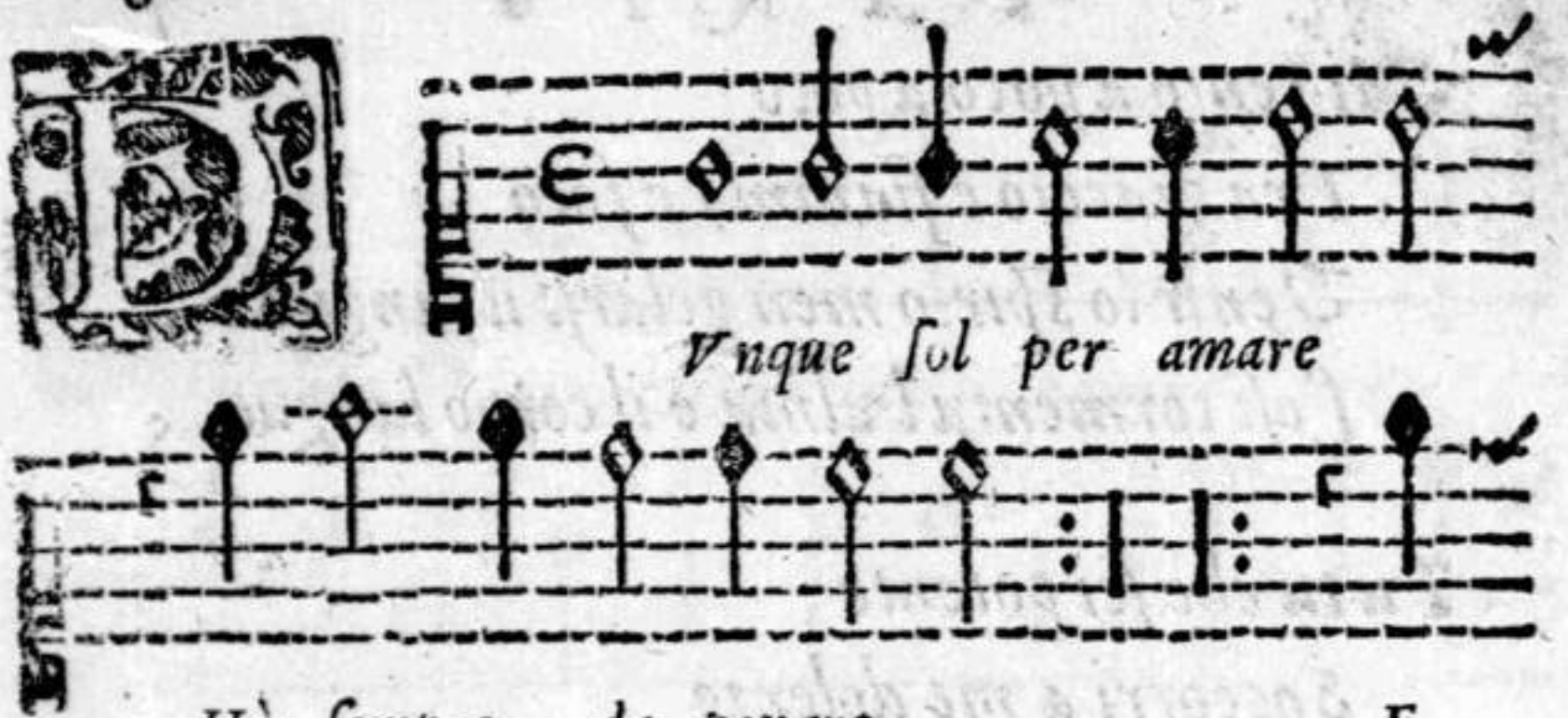
ta.

Mi sento a poco a poco
Tra giaccio e fiamma e foco
Venir lo spirto men gelarsi il sangue
Così tormenta l'alma e il corpo langue.

Tu tu che sei potente
Soccorri a me dolente
Fa ch'io percosso dalla tua saetta
Mi goda almen la bella pargoletta.

Che s'al fin tu vorrai
Che finiscan miei guai
In sì giocondo & amoroso stato
Morendo poi morrò lieto e beato.

00045739

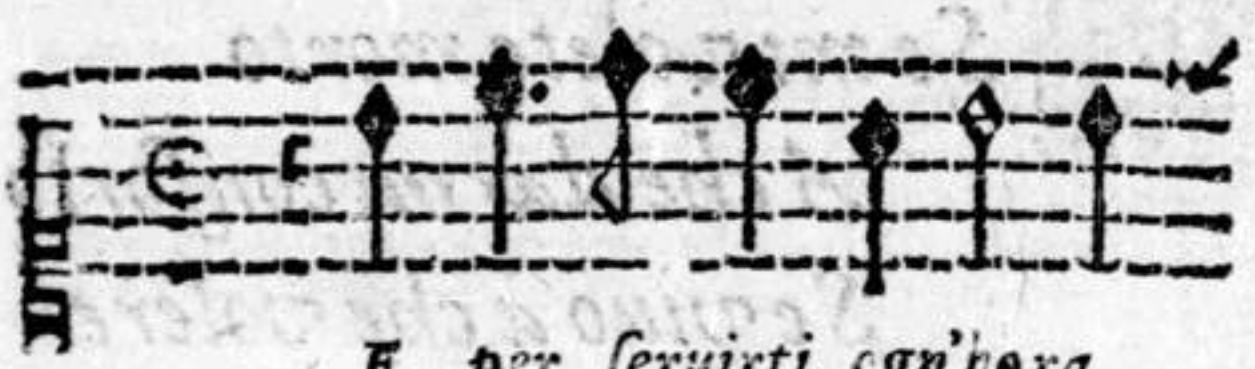

Vnque ſol per amare
Hò ſempre da p:nare
E
per poter gioi re
Deggio ſempre lan gu:re.

Se mi volete morto
A che darmi conforto
Se viuo à che volere
Farmi sempre dolere.

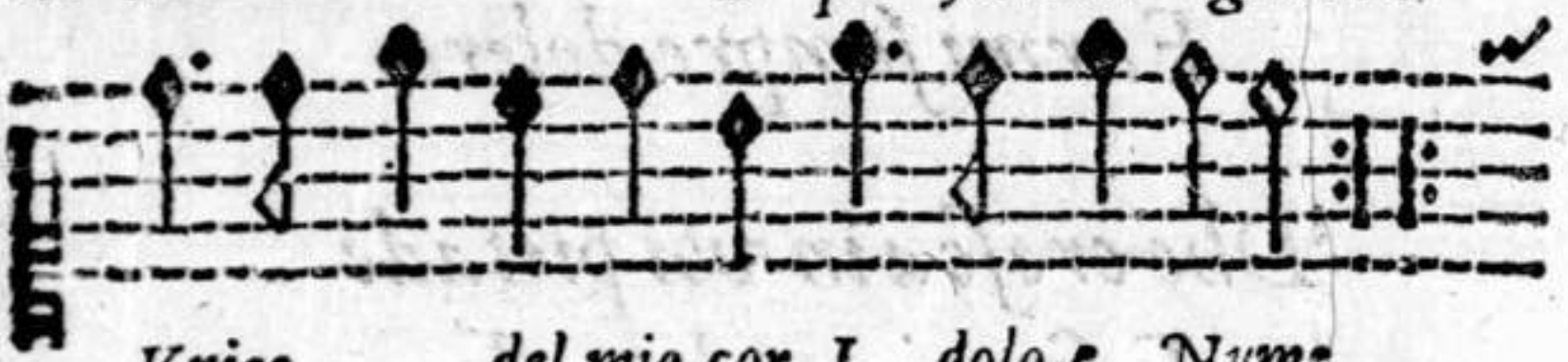
Dhe cresca in voi pietade
E scemi crudeltade
O l'vn di dua vi piaccia
Ch'io viua ò mora e taccia

Chi viue in dubbia vita
Viue in pena infinita
Meglio è amando morir

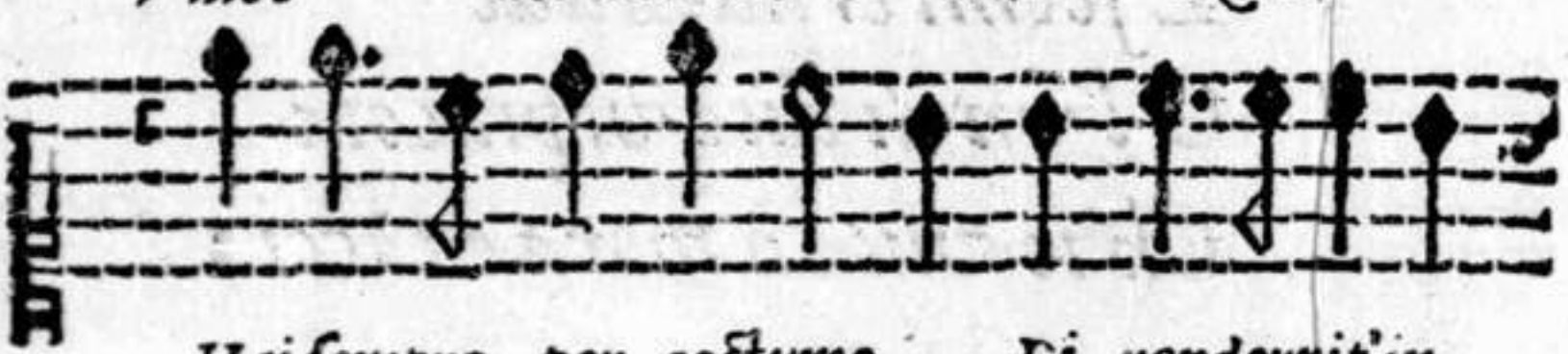
00045739



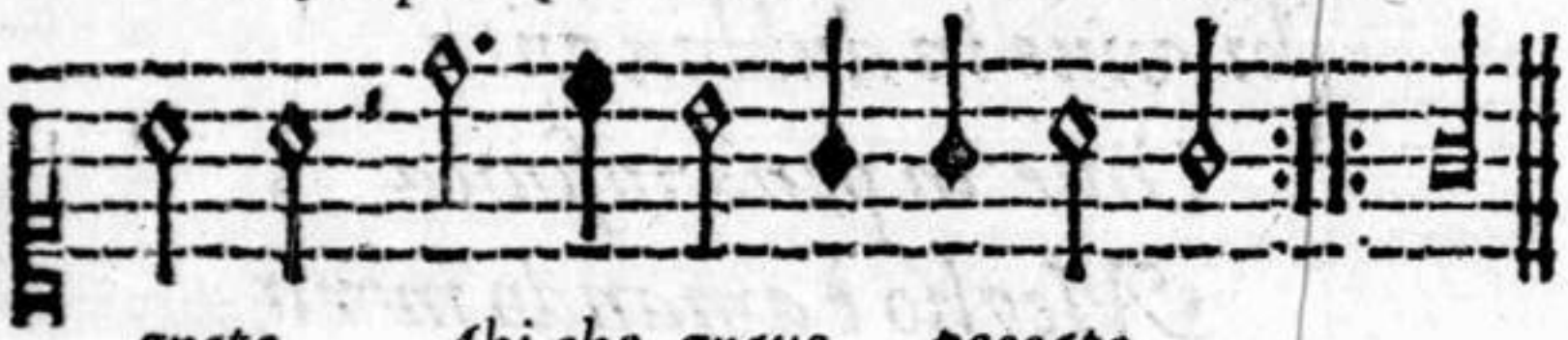
E per ſeruirti ogn'hora



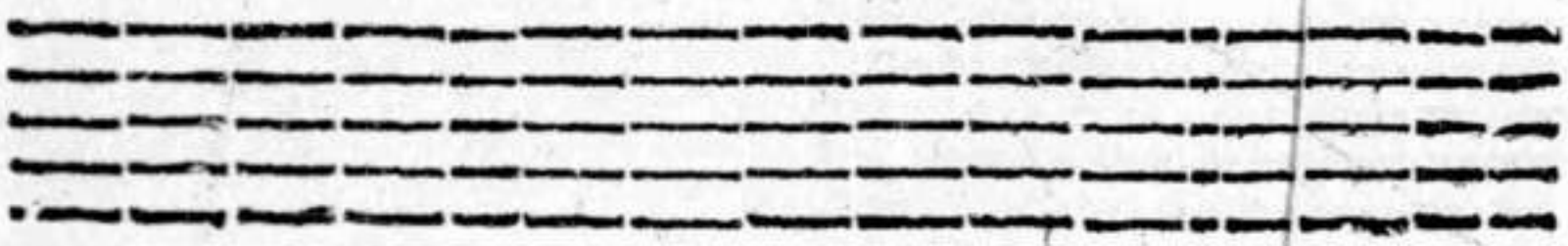
Vnico del mio cor Idolo e Nume



Hai ſempre per coſtume Di rendernit'in-



grato Ahi che graue peccato.



Lasso vos'io ben dire
Ch'habbi di smalto il core ò di Diamante
Se l'esser mio costante
Non hà giamai giouato
Che non mi fussi ingrato.

Non credeuo io giamai
Ch'vn'amor cosi saldo fido e forte
Troncar potesse morte
Ma ahi ingrata mercede
Rompe amorosa fede.

Che se miei giusti preghi
Ponno hauer loco fa che di saetta
Facci degna vendetta
D'vn cosi ingrato core
Per me dolce signore.

E m'vccidi crudele Per-

ch'io ti ſon fedele E ſe reſti con-

tenta D'hauer queſt'alma ſpenta Di che

poi ti dorrai Crudel s'alcun dolor

di cio non ha-

i.

La legge vol sia vcciso
Chi del spirto diuiso
Altrui hà fatto in terra
Con cosi ingiusta guerra
E tu crudel consenti
D'vccider'vn che t'ama e non ti penti

Fra ogni virtù la fede
Pregiata esser si vede
E al nemico e a l'amante
Giusto è l'esser costante
Tu in che stima sarai
S'il mancar di tua fè si leggier fai.

S'io ti seguo mi fuggi
Se t'amo mi distruggi
Ma s'è giusto che mora
Chi t'ama e chi i'adora
Credi giamai non fia
Ch'a veder tardi la vendetta mia.

0045739

On posso più soffri-

re Ahi me tanto martire Ch'io

son vicino a morte Ahi cruda e trista

sorte Date soccorso vn poco A me che

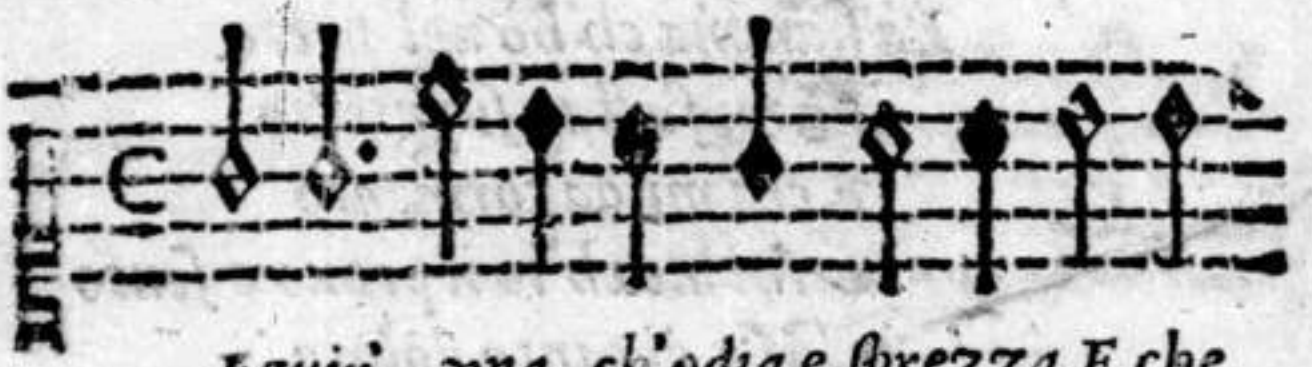
stò nel foco.

La fiamma ch'hò nel petto
La mi fa ſtar ſuggietto
E chi mi da tormento
Ahi me ch'io il prouo e ſento
Ma di tanto dolore
Tu ne ſei cauſa Amore.

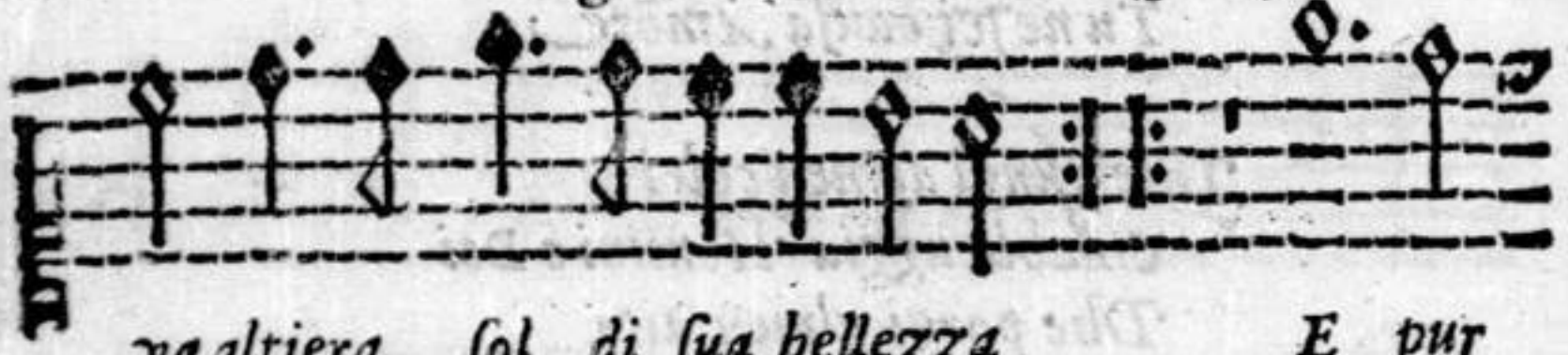
Dhe pungi almen colei
Ch'abbruggia Homini e Dei
Dhe porgi almen aita
A ſt'alma sbigottita
Ohime che gran tormento
E quel ch'io prouo e ſento.

Ripara dunque Morte
Alla mia triſta ſorte
Vedi che gran martire
Mi conuien pur ſoffrire
O ſconſolato core
Te ci ha pur colto Amore.

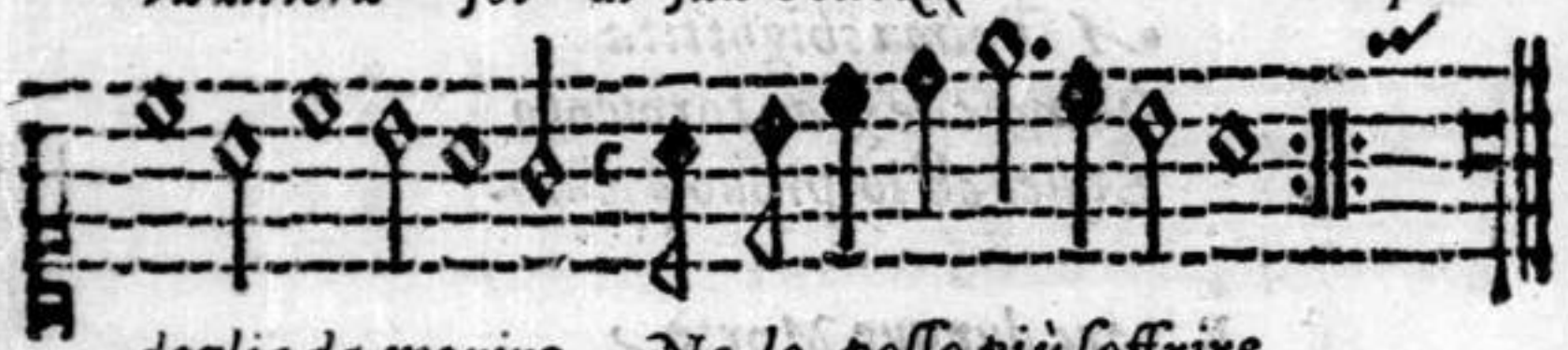
00045739



Eguir' vna ch'odia e ſprezza E che



va altiera ſol di ſua bellezza E pur

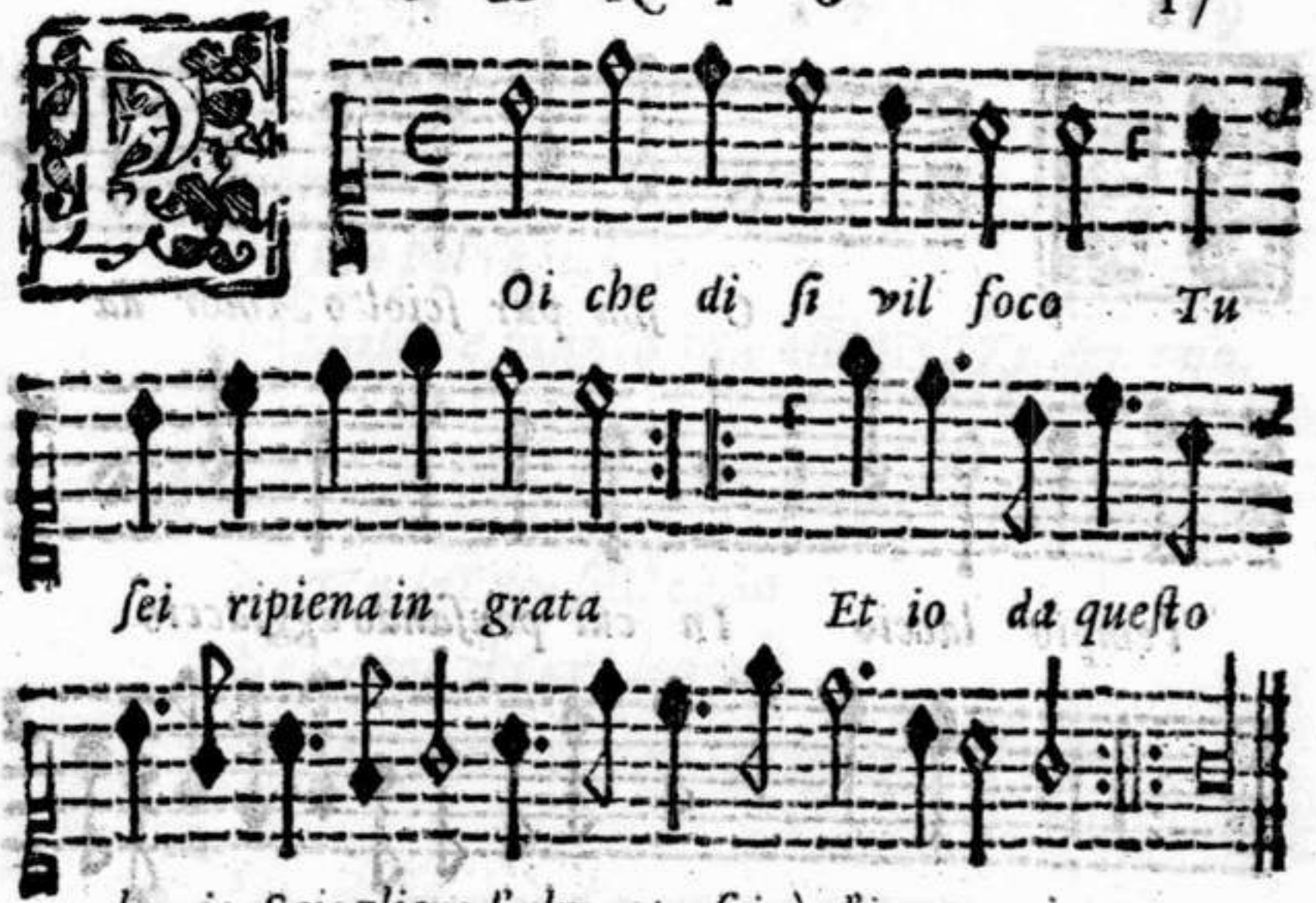


doglia da morire Ne lo poſſo più ſoffrire.

Amar' vna ch'è ſleale
E ch'è cagion al mondo d'ogni male
E pur troppo gran peccato
Da non eſſer perdonato.

Lodar' vna ch'è crudele
E ch'è piena di toſco aſſentio e fele
E pur vna gran bugia
De maggior ch'al mondo ſia.

A tal che ſignora bella
Poi che ſete ſleal crudele e fella
Ciaſcun pur d'ambi duo noi
Tendi a far i fatti ſuoi.

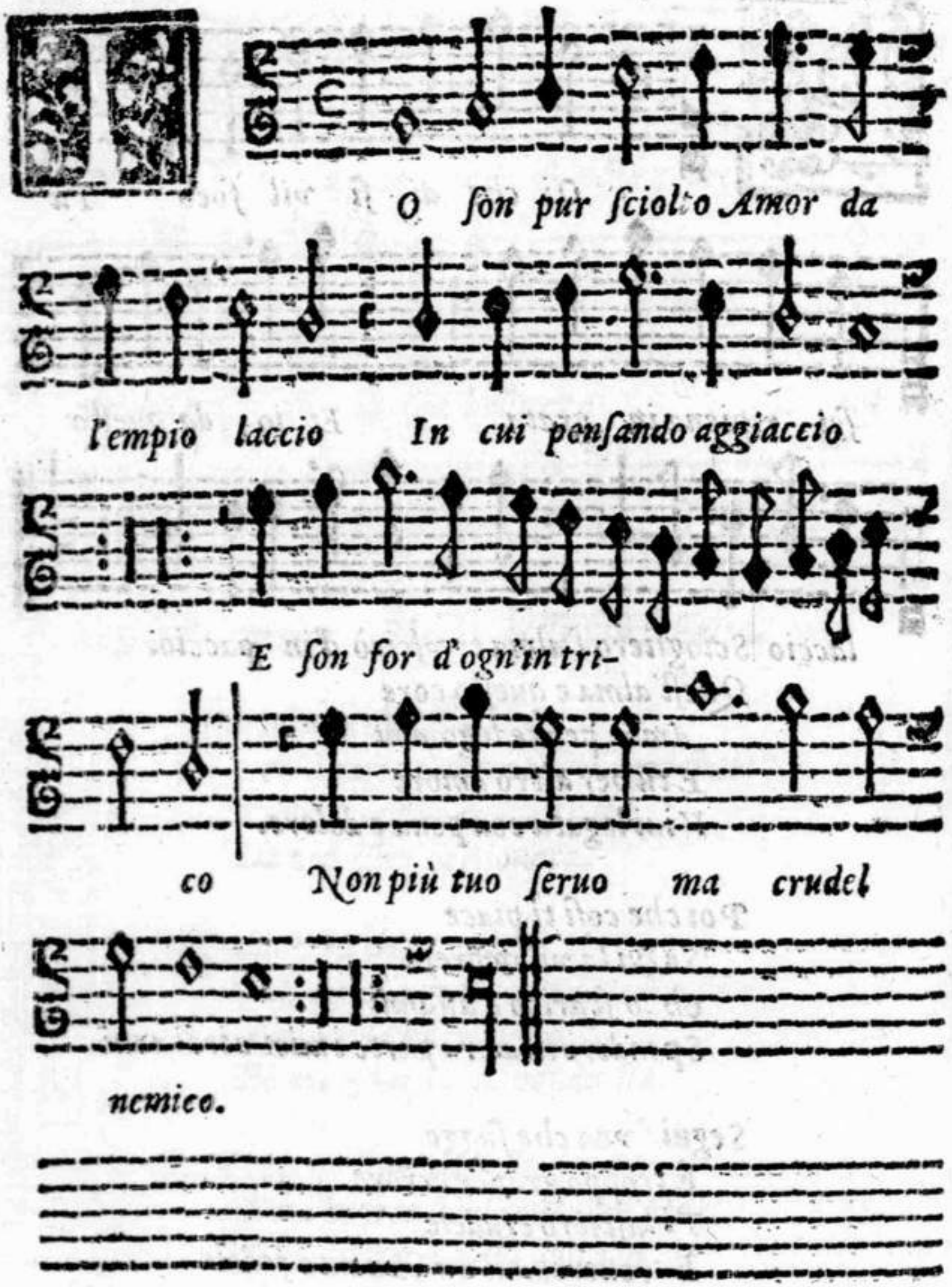


Quest'alma e questo core
Amor per te legommi
E tu per altro amore
Viui legata con pena e dolore.

Poi che cosi ti piace
Segui la vil impresa
Ch'io scarico d'affanni
Spenderò in altra parte i miei verdi anni.

Seguì' vna che fugge
E troppo grande errore
Ti lascierò crudele
E trouerommi vn Amante fedele.

00045739

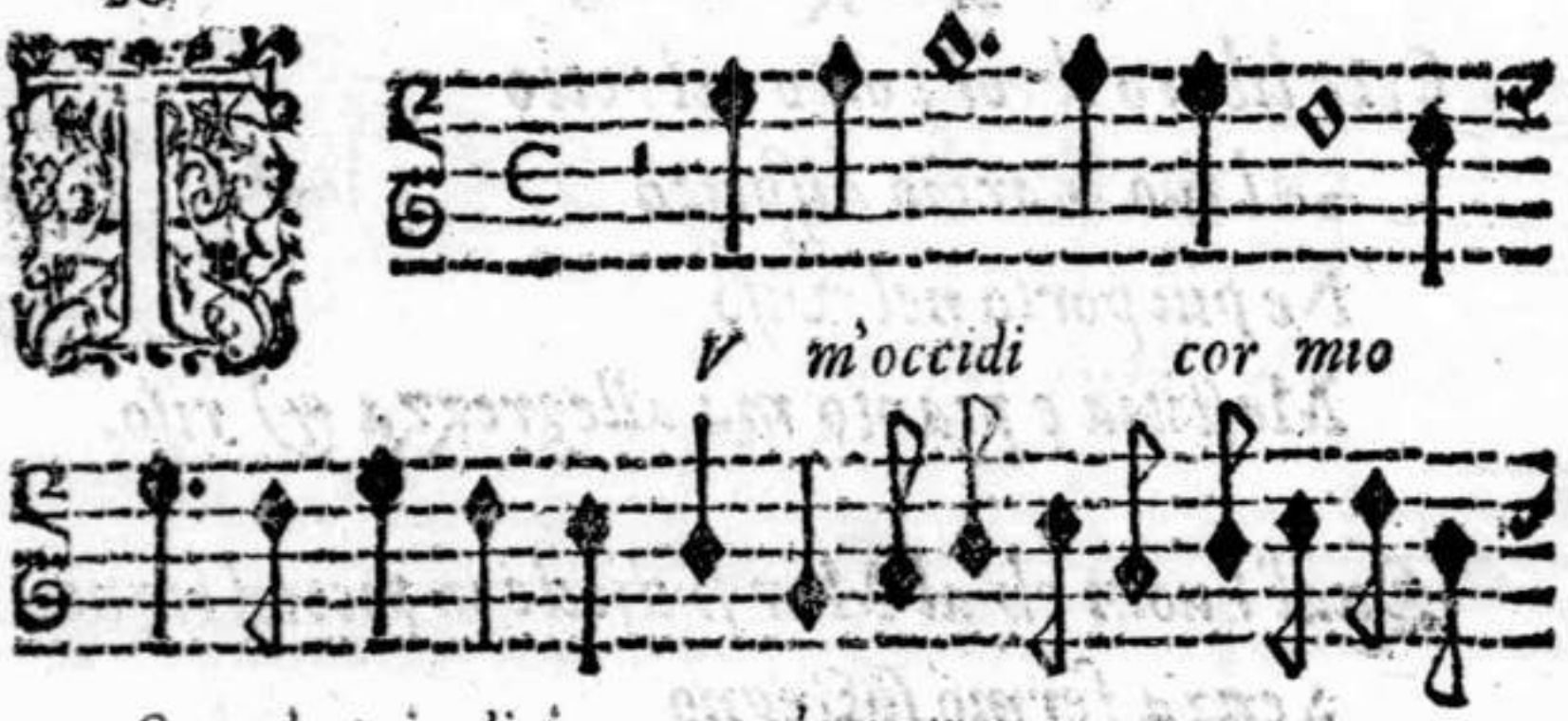

O son pur sciolto Amor da
l'empio laccio In cui pensando aggiaccio
E son for d'ogn'in tri-
co Non più tuo seruo ma crudel
nemico.

Ecco libero il cor porto nel petto
Al tuo marcio dispetto
Ne più porto nel viso
Mestitia e pianto ma allegrezza & riso.

Qual'huom ch'al Mar si diede in picciol legno
Senza fermo sostegno
Si scorge il caro lido
Jn alza al ciel pien di lettitia il grido.

Tal io di seruitù d'empio tiranno
E da sua cruda mano
Fuori di doglia e pianto
L'amata e dolce libertade io canto.

00045739

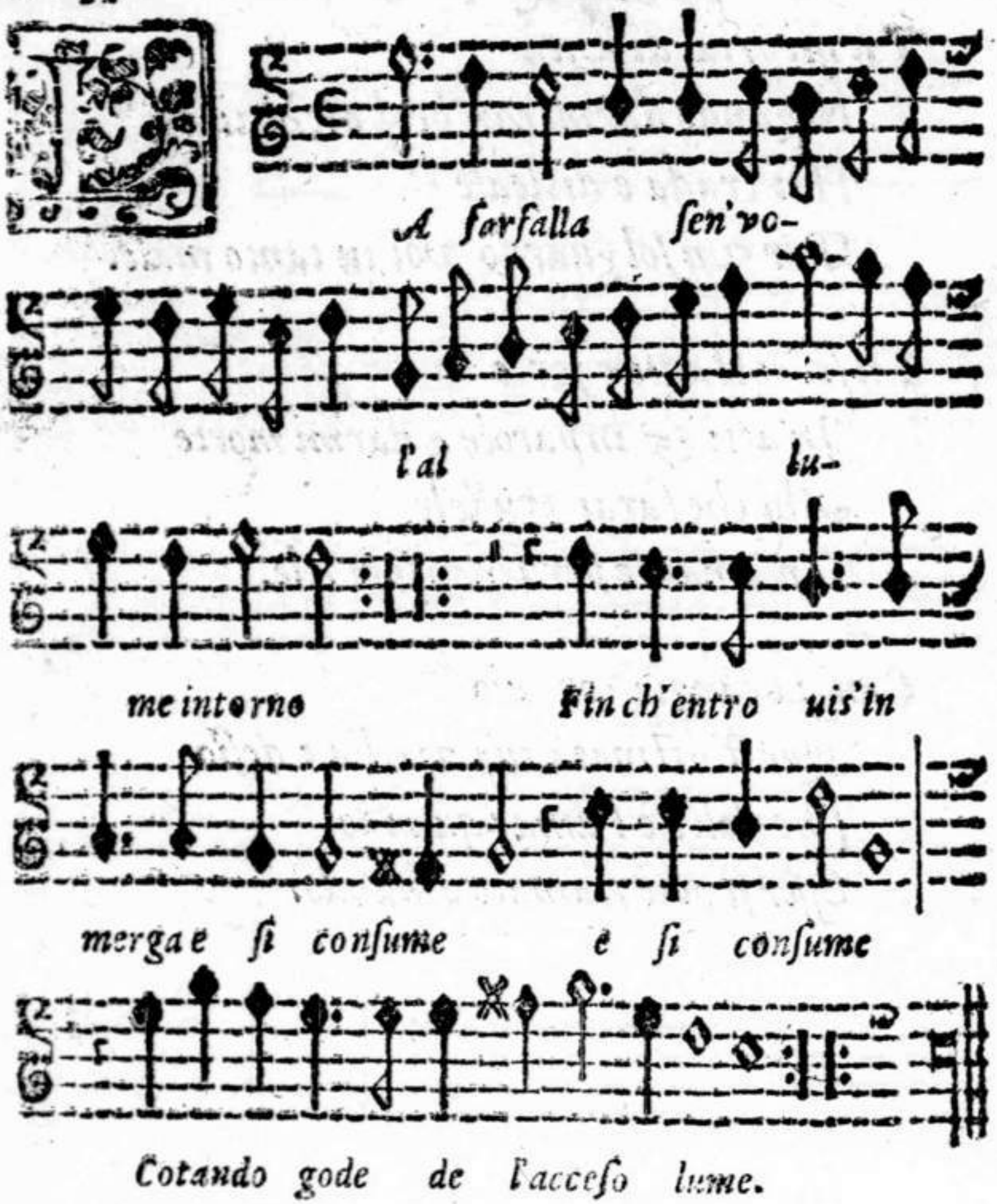

V m'occidi cor mio
Quando mi dici non ch'e non
vogl'io Abi d.ſſietata e
fera Per non voler dir ſi tu voi ch'io
pera.

Tu mi priui di vita
Negando darmi con begl occhi aita
Hai cruda e disleale
Per vn sol guardo voi tu tanto male.

Tu sei costante e forte
In atti & in parole a darmi morte
Ahi che farai crudele
Vn amante perdendo si fedele.

Cangia cangia cor mio
Quest' ostinata tua voglia e desio
Che dolce è l'amar quando
Esser si pote riamato amando.

00045739

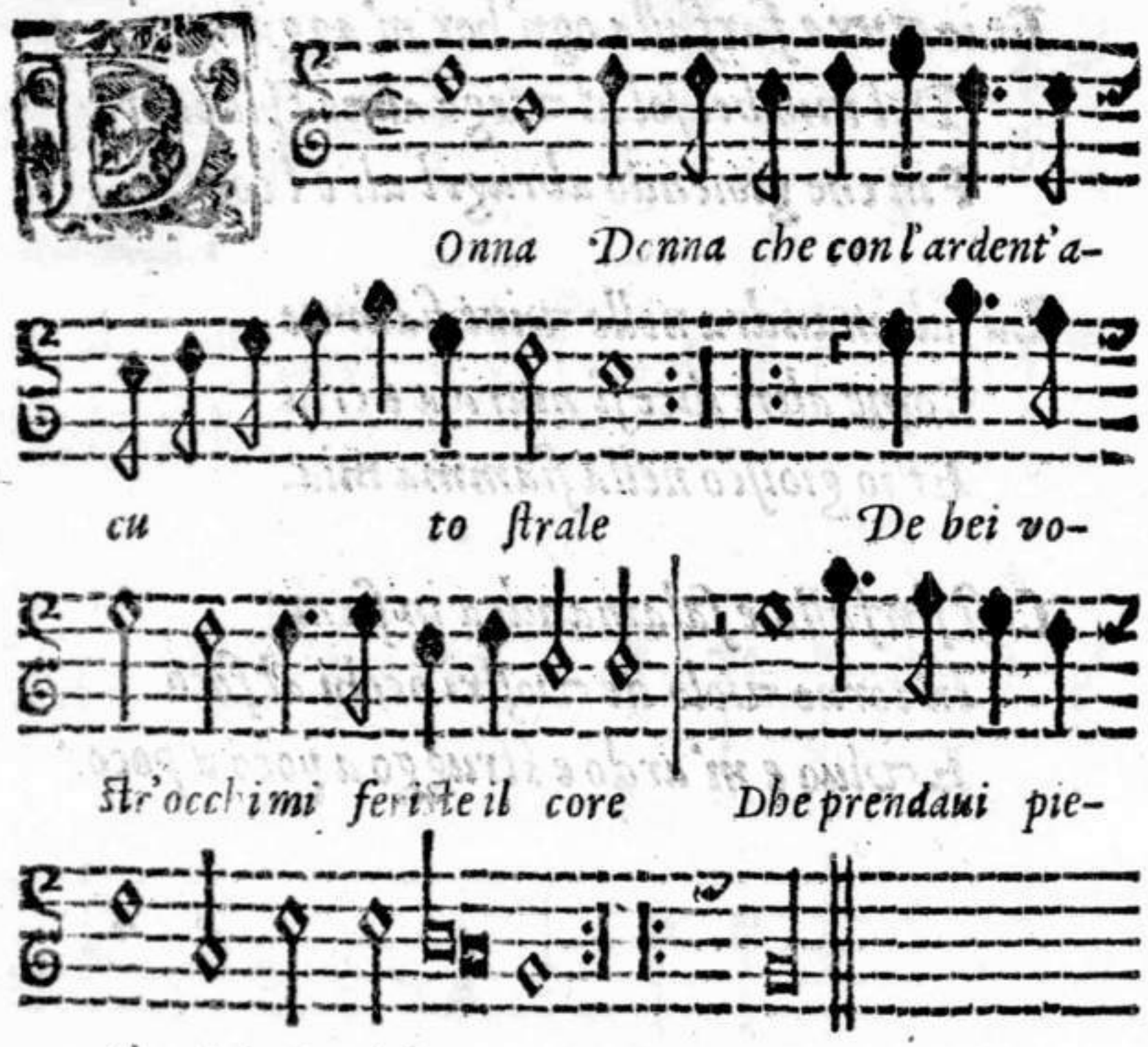

A ſorfalla ſen'vo-
l'al lu-
me intorno Fin ch'entro uis'in
mergae ſi conſume e ſi conſume
Cotando gode de l'acceſo lume.

Et io vera farfalla ogn'hor m'aggiro
Del mio bel sol al vago almo splendore.
Fin che gioiendo abrugi l'ali e'l core.

La salamandra nelle vive fiamme
Come altri dice si nutrica e cria
Et io gioisco nella fiamma mia.

Cosi farfalla e salamandra insieme
In torno volo de vostri occhi al foco
E vivo e m'ardo e struggo a poco a poco.

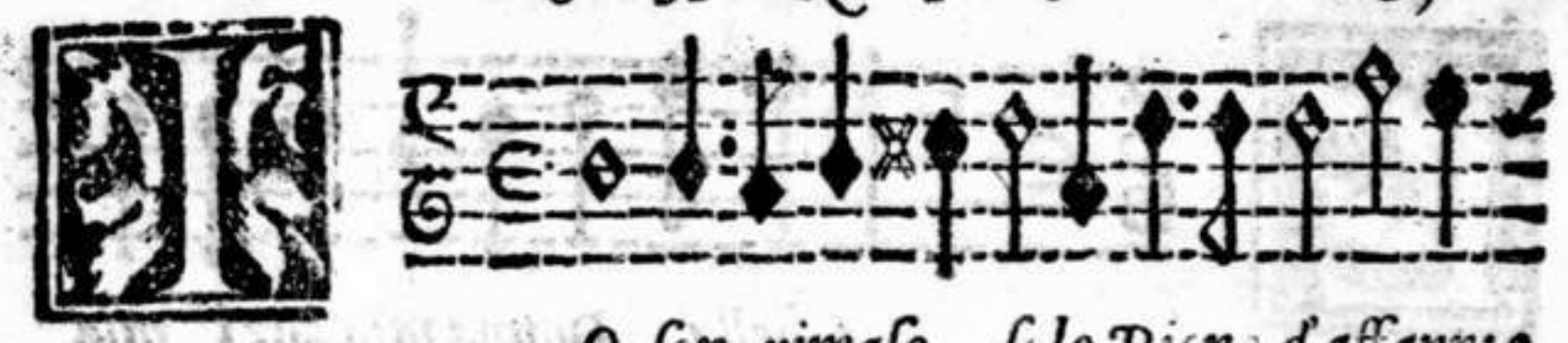
00045739



tà del mio dolore.

Voi mi feriſte e di ciò ſon contento
Che piu gloria che ſangue ſpero ancora
Di tal piaga verſar'anzi ch'io mora.
Sol la doglia ond'il cor ſtrugger mi ſento
E ch'a voſtro gran biaſmo il mondo dica
Che voi ſiate a chi v'ama aſpra nemica.
Pentiteui di darmi tante pene
E porgete ſoccorſo al cor che more
Non per ch'io viua ma per voſtro amore.

0045739



Io vò per aſpri calli
Empiendo boſchi e valli
De miei fieri tormenti
Che mouono a pietà l'Aria e li venti.

Con gl'occhi humidi e baſſi
Vò radopiando i paſſi
E in ogn'antro e in ogni ſpeco
Sento del pianger mio riſonar Eco.

Coſi viuer vogl'io
Mentre che voi ben mio
Sarete a me lontano
Sempre piangendo e ſoſpirando in vano.

00045739

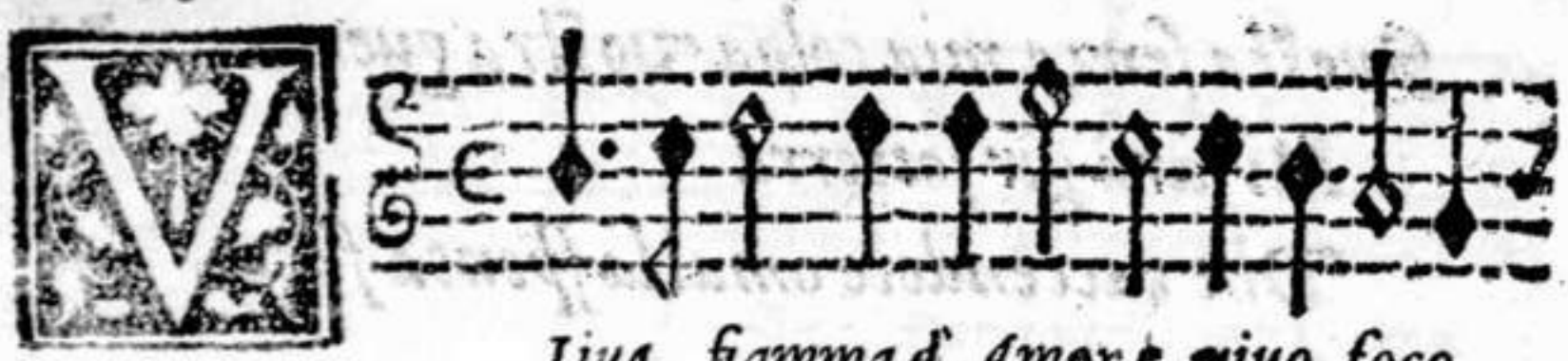
A bella Donna mia anzi mia
Dea Dura mia ſorte e rea Mi
fugge o ſi naſconde o irata tace Mi fugge o ſi na-
conde o irata tace o irata ta-
ce Core mio pace pace.

Questa senza mia colpa vostra guerra
Mi farà gir sotterra
Dhe raccendete omai la spenta face
Core mio pace pace.

S'io vado ò stò s'io penso parlo ò taccio
In honor vostro il faccio
E sol diletta a me quanto a voi piace
Vita mia pace pace.

Cortese Dame e Caualier ch'vdite
Le mie pene infinite
Pregate humile la mia Dea verace
Che facci meco pace.

00045739



Iiua fiamma d'Amor e viuo foco

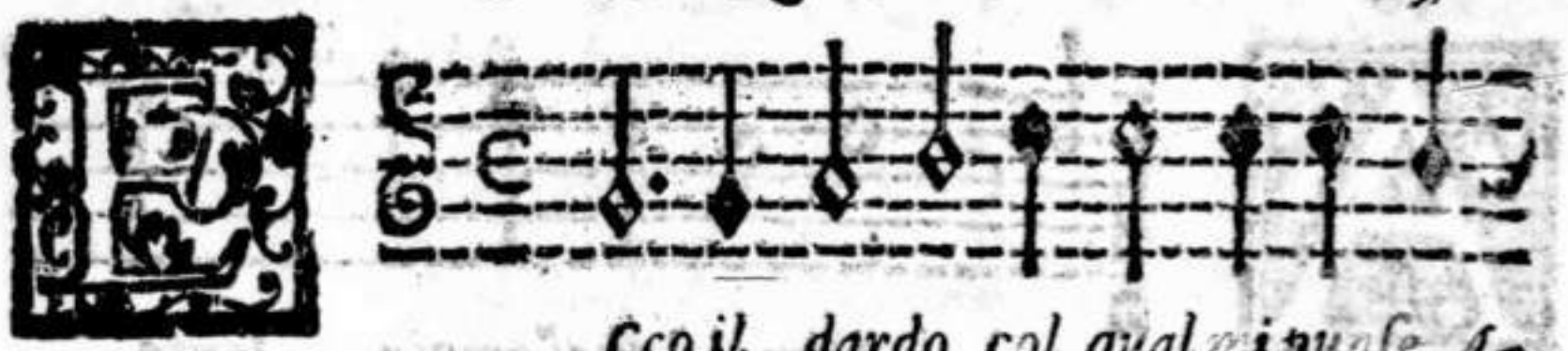
Mi vien da tuoi begl'occhi ogn'hor'al core

Lieto moro e rinaſco a tutte l'hore.

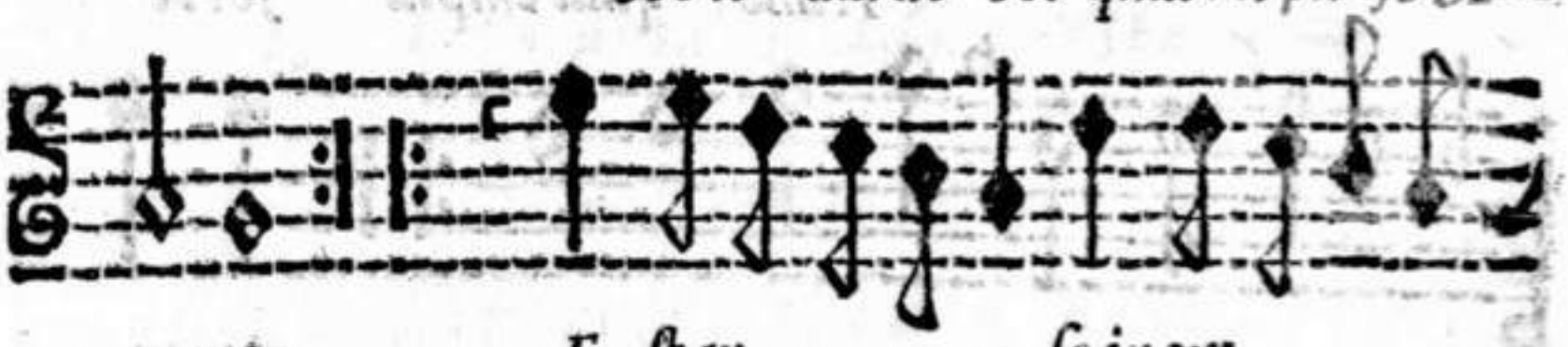
E mentre arder mi ſento a poco a poco
Sento altretanto in me creſſer vigore
Lieto moro e rinaſco a tutte l'hore

A te cor mio il mio morir fia poco
Ma il darmi vita è di ſupremo core
Dhe tempra dunque il mio cocente ardore

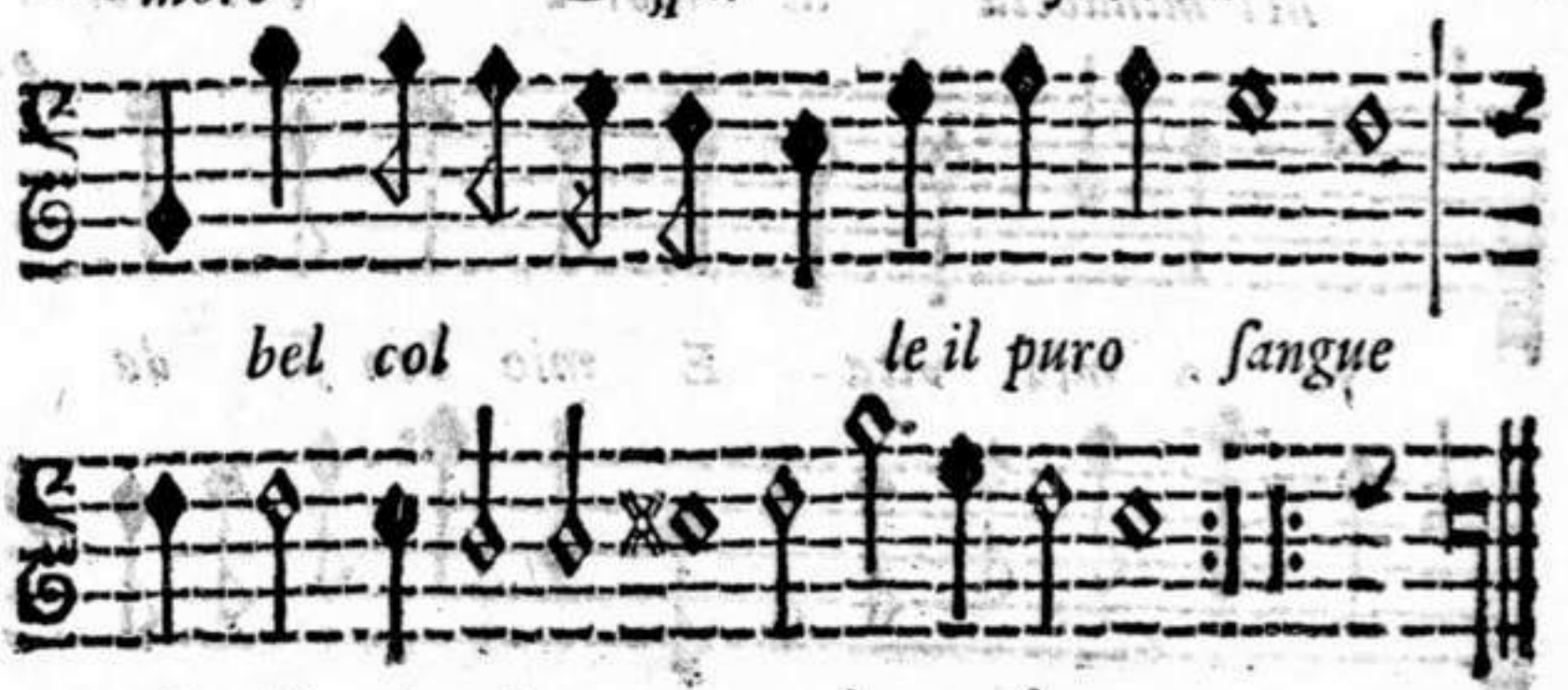
O felice mio ſtato che per gioco
Prendo il morir e in coſi dolce errore
Lieto moro e rinaſco a tutte l'hore



Cco il dardo col qual mi puose A-



more E spar se in vn



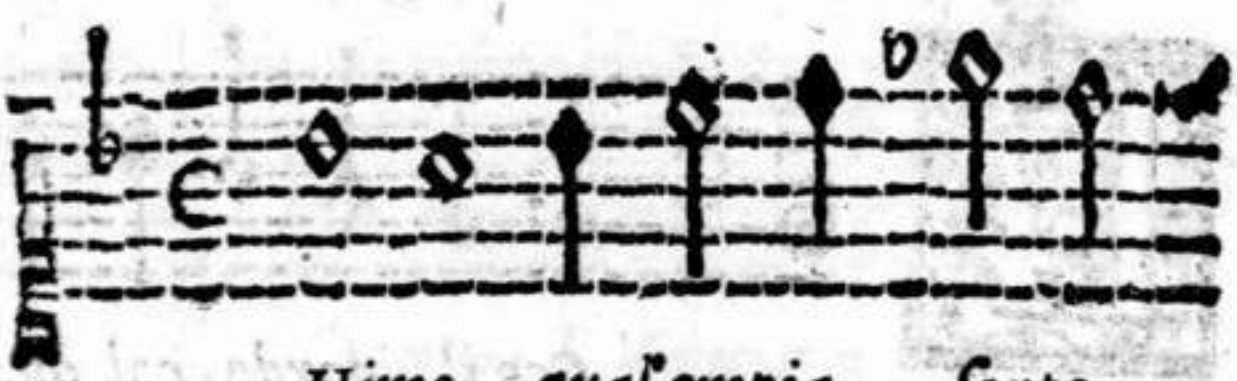
bel col le il puro sangue

Che di pietade trema s'apre e langue.

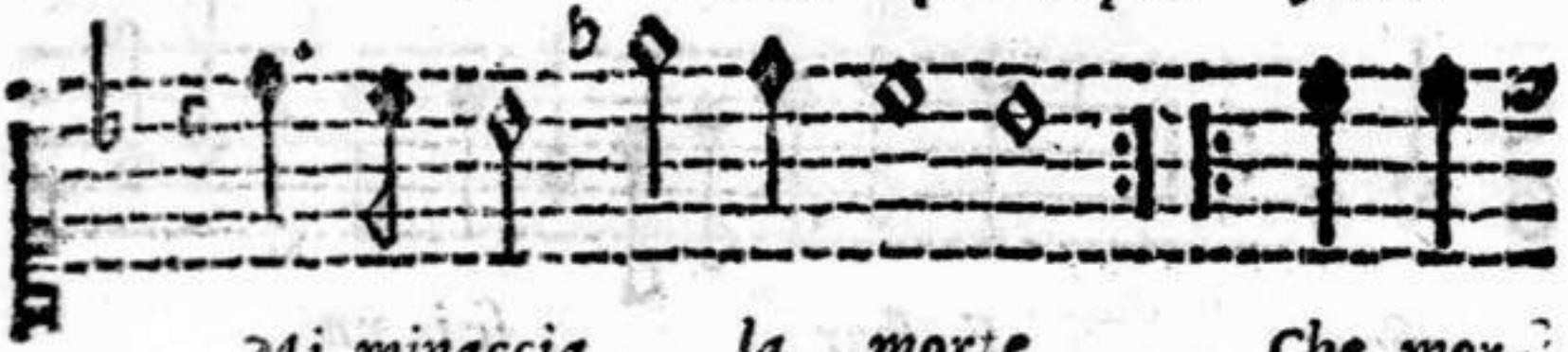
Nel lato manco egli mi diede il colpo
A voi'l dimostro amanti, iniqua sorte,
Per segno è verità della mia morte
E questo è Amor che fù ver me crudele
Chiedendo a lui mercè perche mi togli
Vita s'io chieggio in tua gratia mi vogli.
Non satio ancor l'alma volse vedere
Da questo corpo fuor in terra lasso
Per dimostrar ch'hauea'l suo cor di sasso.

00045739

A

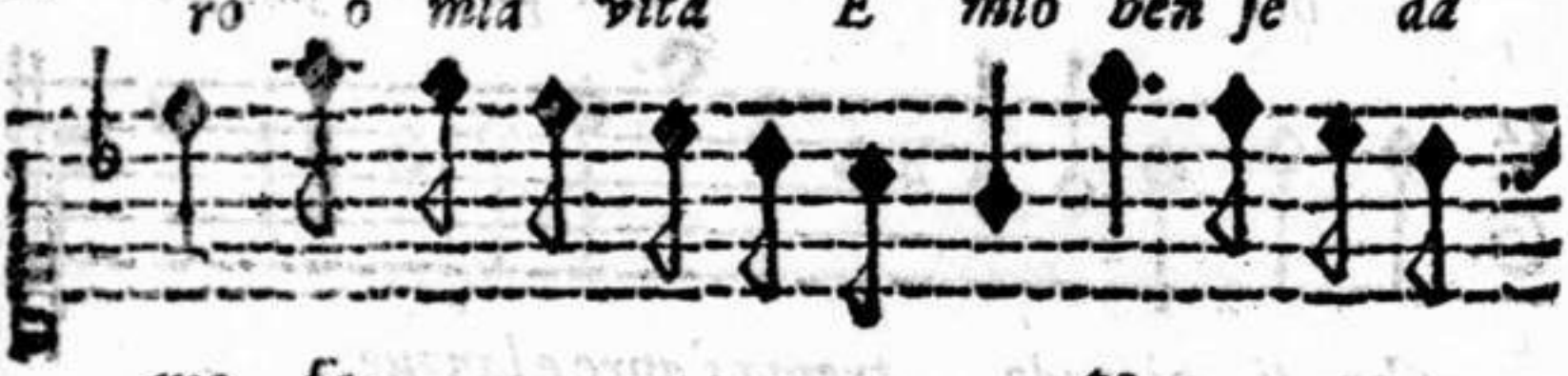


Hime qual'empia ſorte

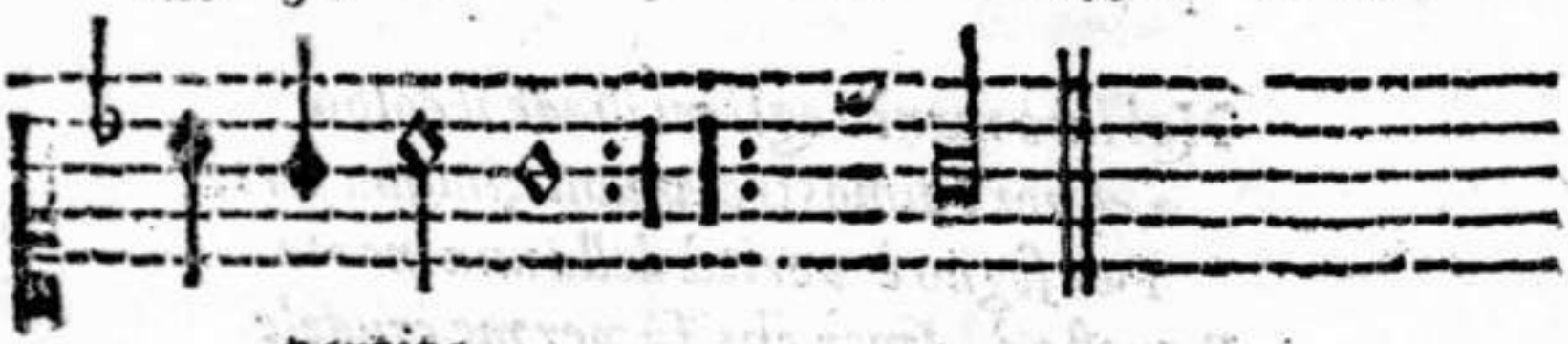


Mi minaccia la morte Che mor-

ro o mia vita E mio ben ſe da



me fa te



partita.

Più mi dole il partire
Che non farà il morire
Ch'è più morto che viuo
Chi di chi ama & adora resta priuo.

Ne potrà la mia salma
Con lei ritener l'Alma
Che fia segno d'amore
Se con voi visse e con voi la si more.

E felice morendo
Con voi dirà gioiendo
Non può dolce mia vita
Di voi priuarmi alcuna dipartita.

0045739

Aroe dolce conforto

Ahime ch'hauete toro A

darmi guai e pene Sapendo

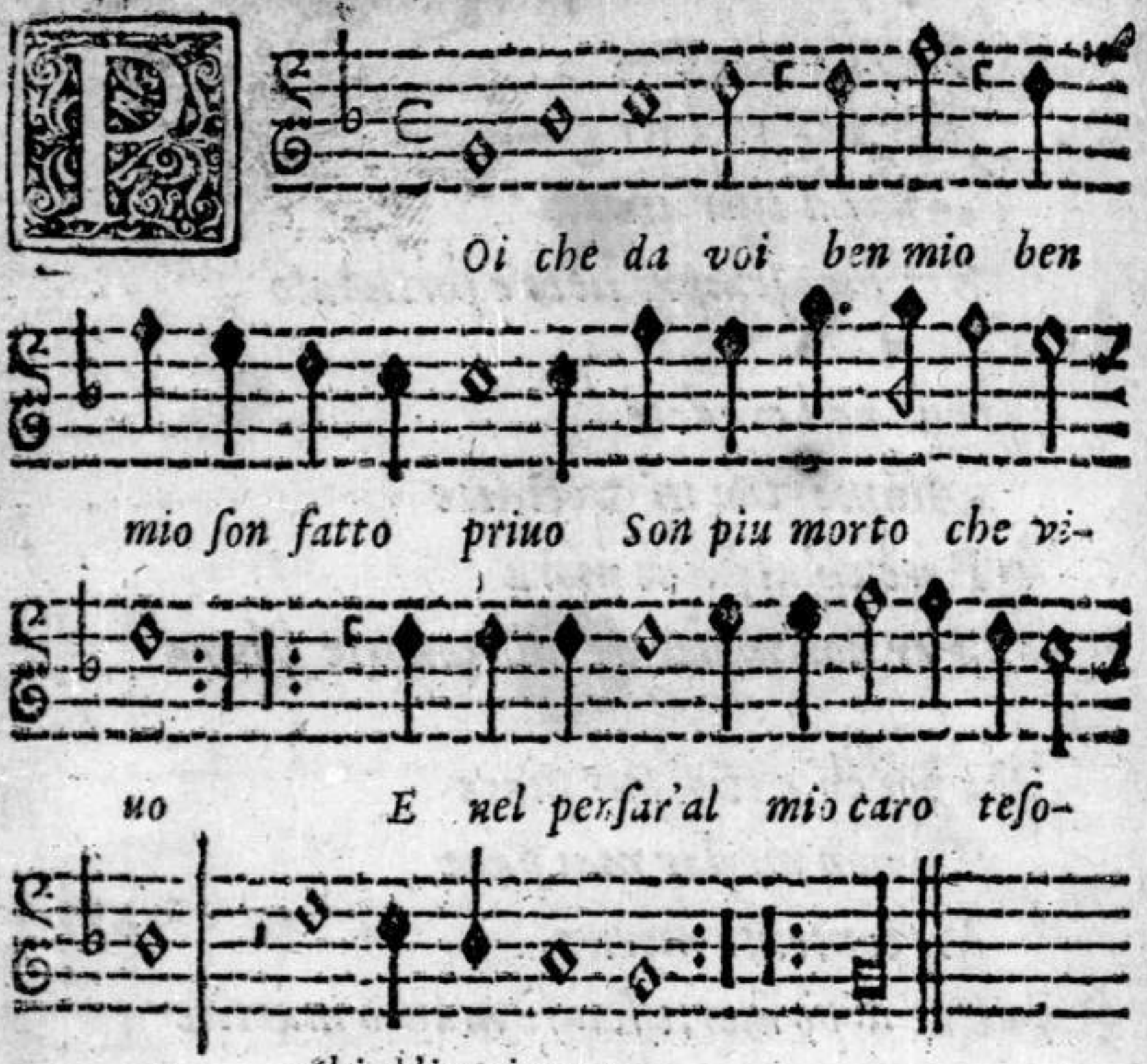
certo che vi voglio bene.

Ne meritai giamai
Per ben riceuer guai
Anzi d'esser amato
E viuer sempre lieto e fortunato

E se pur no'l credete
Ahime voi m'vccidete
Fate ch'al fin'io mora
Per non morir de mille morte l'hora

Ma poi ch'a voi pur piace
Di non mi dar mai pace
Mi contento morire
Che dopò morte haurò manco martire

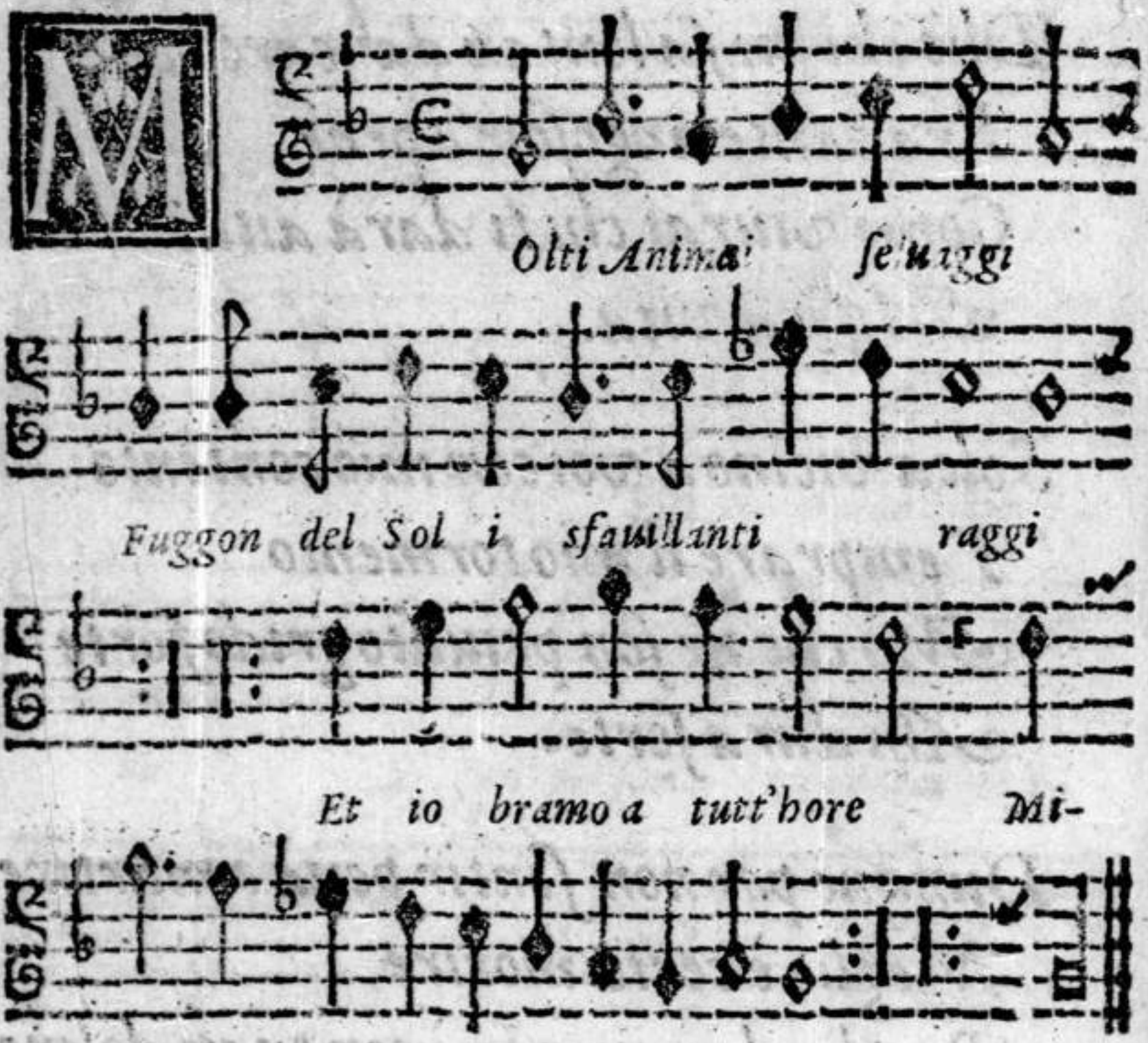
00045739


Oi che da voi ben mio ben
mio ſon fatto priuo Son piu morto che vi-
uo E nel perſar'al mio caro teſo-
ro Ahi ch'io mi moro.

Dhe chi mi fà lontan dal caro bene
Fra tante angoscie e pene
Come viurai chi ti darà aita?
Misera vita.

Solea vicino a voi con mio contento
Temprare il mio tormento
Mò che ne son priuato grido forte
Ahi dura sorte.

Dunque per non sentir pena e martire
Meglio è certo morire
Perche chi viuer può con gran dolore
Senza il suo core.


Molti Animai se'n uggi
Fuggon del Sol i sfauillanti raggi
Et io bramo a tutt'hore Mi-
rar quel sol che mi consum'il core.

E molti poi la notte
Escono fuor da cauernose grotte
E fuggendo io mi gielo
Quando veggio apparir le stelle in cielo.

E gli Augelli volando
Chi la notte e chi il di van gorgheggiando
Et io che piango sempre
Die notte viuo in dolorose tempre.

Cosi tol hor mi sfaccio
Tal hor con mille guai ritorno in giaccio.
E tu belta immortale
Non porgi alcun rimedio al mio gran male.

I pianti e di ſoſpir nu-

driſco il co re Ahi

di pietato Amore Si che mi ſtrati'a tor-

to Ne mi voi viuo Ahime Ahime

Ne mi voi morto.

Il sonno m'è tormento e sepoltura
Ahi sorte iniqua è dura
Si che mi strati a torto
Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.

E le stagion fiorite e i giorni chiari
Mi sono schiui e amari
Si che mi strati a torto
Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.

Ma di chi debbo lamentarmi spesso
D'altro che di me stesso
Che cerco di mirare
Doue il pensier a pena può ariuare

Or giteui a fida-

re Hor giteui a fidare o lieti Aman-

ti Di certe capriccioſe giouanet-

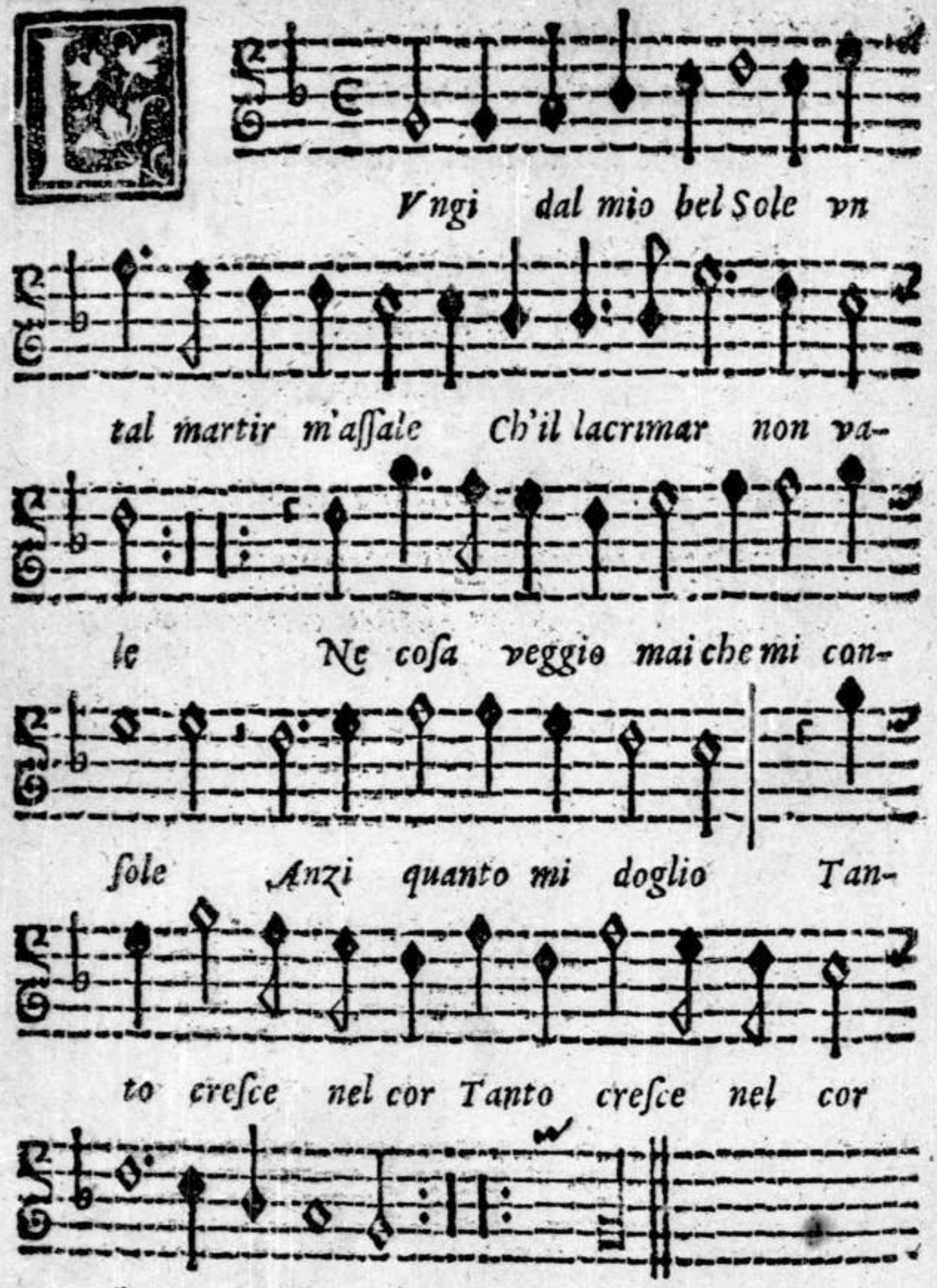
te Che non oſſeruan mai quel che pro-

mette.

Quando ti dice tu sei lo mio bene
Tu sei lo core mio lo mio tesoro
E par che dica per te spasmo e more

Poi sù'l più bello vn altro amante troua
E dice a te per farti spasimare
Si può vna volta l'anno pazzeiare.

Mira quel che sa fare ancora ingrata
Cor senza fe ma ne ringratio amore
Che sciolto hà il laccio e spento lo mio ardo


Vngi dal mio bel Sole vn
tal martir m'aſſale Ch'il lacrimar non va-
le Ne coſa veggio mai che mi con-
ſole Anzi quanto mi doglio Tan-
to creſce nel cor Tanto creſce nel cor
l'aſpro cordoglio.

Hor qual fia la mia vita
S'in van piango e sospiro
E quanto ascolto e miro
A pianger sempre e lacrimar m'invita
Chi ch'è stupor ch'io viva
Hor ch'a torto il mio sol di se mi priva

E chi m'haurà pietade
Se'l mio vivo tesoro
Sa che mi spasmo e moro
E m'è tanto crudel quanto ha beltade
E quel che mi var peggio
Sa il mio male e no'l crede et io me'l veggio

E la voſtra partita

Dolce ſignor Mi diede tal martire

Ch'io mi penſai Ch'io mi penſai mori-

re Hor che tornate ſento Mu-

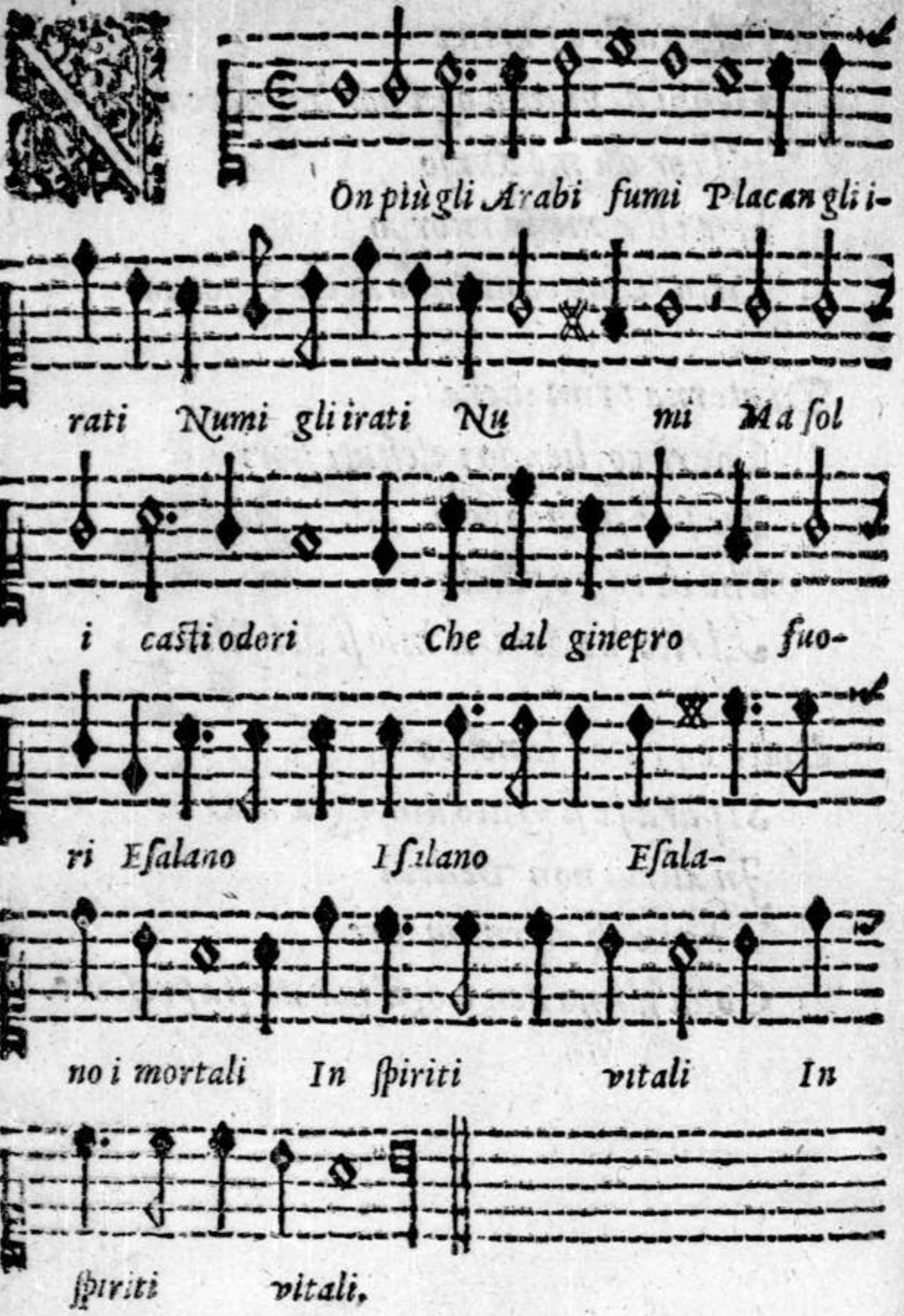
tarmi in al legrez za ogni tor-

men to.

Se dal vostro partire
Hebbi di pianto ogn'hor bagnato il viso
L'hor da me diuiso
Hor ch'a me fa ritorno
Lieto viuo cantando notte e giorno.

Di eterna primauera
Godrò cogliendo i desiati fiori
De più suaui odori
Che di rose e viole
Al ritorno di voi mio si bel sole.

Dolce e grato Himeneo
Si pura fe si grato amor gia mai
Jn altrui non vedrai
Dhe fa ch'eternamente
Goda il mio ben e ogn'hor mi sia presente.


On più gli Arabi fumi Placan gli i-
rati Numi gli irati Nu mi Ma sol
i casti odori Che dal ginepro fuo-
ri Esalano I silano Esala-
no i mortali In spiriti vitali In
spiriti vitali.

On più gli Arabi fumi Pla-

can gli irati Numi Ma ſol i caſti odori Che

dal ginepro fuori Eſalano Eſala-

no Eſalano i mortali In ſpiriti vi-

tali In ſpiriti vi tali.

TAVOLA DEL QVINTO LIBRO
DELLE VILLANELLE
a tre voci con vna a quattro
Di Luca Marentio

Ahime ch'io peno	6	*Molti animai ſeluaggi*	36
Ahime qual'empia ſorte	30	*Non poſſo piu ſoffrire*	14
Caro e dolce conforto	32	*Non piu gl' Arabi fumi*	46
Dunque ſol per amare	8	*Poi che di ſi vil foco*	17
Donna che con l'ardore	24	*Poi che da voi ben mio*	34
Di pianti e di ſoſpir	38	*Si dolci ſon i ſtrai*	4
Ecco il dardo col qual	29	*Se per ſeruirti ogn'hora*	10
Hor giteui a fidare	40	*Se m'vccidi crudele*	12
Io ſon pur ſciolto Amor	18	*Seguir'vna ch'odia*	16
Io ſon rimaſo ſolo	25	*Se la voſtra partita*	44
La farfalla	22	*Tu m'vccidi cor mio*	20
La bella donna mia	26	*Viua fiamma d'Amor.*	28
Lungi dal mio bel	42		

I L F I N E.